

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

LE LOTTE SINDACALI

## Domani sciopero alla "Pirelli"

Fermo il lavoro anche nel settore dei trasporti e dei mezzi di trasporto dei lavoratori edili

Domani, mercoledì, i lavoratori del settore trasporti di Roma e di tutti i laboratori di Roma e provincia scenderanno in sciopero a tempo indeterminato. L'insediamento della lotta si deve alla parte padronale, la quale — in sede nazionale — ha praticamente impedito la ripresa delle trattative, riproponendo aumenti pari all'uno per cento e ignorando la proposta fatta attraverso il ministero del lavoro di un aumento del due per cento. In conseguenza di ciò le organizzazioni sindacali nazionali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di riprendere lo sciopero a tempo indeterminato in tutti i luoghi di lavoro salvo per le aziende che stipuleranno accordi accettando la richiesta nazionale di un aumento di 120 lire giornaliere.

Sempre domani, alla Pirelli di Tivoli, per decisione delle organizzazioni sindacali provinciali dei chimici della CGIL, della CISL e della UIL, sarà effettuato uno sciopero di quattro ore. A questa prima azione sindacale ne seguiranno altre in tutti e tre gli stabilimenti Pirelli della provincia, se il monopolio continuerà ad ignorare le rivendicazioni economiche e normative avanzate concordemente dai sindacati.

## Convegno unitario delle C.I. dei ferrovieri

I membri eletti nelle liste del SEI-CGL, SAUFI-CISL e UISR, nei depositi locomotive San Lorenzo e Trastevere e delle stazioni Termini e S. Maria, hanno aderito a un convegno provinciale delle commissioni interne dei comitati ferroviari di Roma. All'importante iniziativa hanno partecipato tutti i membri delle commissioni interne della provincia, eletti nelle liste CGIL, CISL e UIL.

Il convegno si propone di discutere: il riconoscimento giuridico delle commissioni interne; i compiti, le funzioni e le attività della commissione interna; la formazione e l'elezione del comitato provinciale; la nascita di un periodico romano delle C.I.

I lavori del convegno si svolgeranno oggi, domani e venerdì, dalle 10 alle 18, nella sala delle aste in via Giolitti (sottopassaggio via Cappelletti).

## Comitato federale e Commissione di controllo

Venerdì 26 e sabato 27 giugno alle ore 11 precise, sono convocati in sede il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con il seguente ordine del giorno: 1. Il contributo dei comitati romani alla lotta contro il crimine fascista; 2. L'elezione del comitato provinciale del progetto di testi per la Conferenza regionale dei comitati del Lazio.

## Lutto di Alighiero Tondi

E' morta ieri improvvisamente, stroncata da un infarto, la signora Maria Teresa Tondi, 52 anni, figlia della dottoressa Nava-Sampaolesi. Tondi, sorella del compagno Alighiero Tondi, alla famiglia della comparsa ed al compagno Tondi, è stata sepolta a Capannelle, dove si trova il cimitero di viale del Lavoro. La morte di Tondi è stata annunciata dalla redazione del nostro giornale.

## È accaduto

— Arrivato bello, voi state bene? —  
— Io sì? E voi? —  
— Ma siamo! Debbo fare causa? —  
— Ah! Bene bene, bene bene, fate causa, fate causa! —  
— E a chi? —  
— A la Rai Tanti! —  
— Caratelli? Caratelli? Voi siete uscito dalla casa? —  
— No, no, no. Niente pazienza! Non sono folle! Me tengo il mal di cuore, va bene? Il cardiopalma! —  
— Voi siete un calmante, una pillola, un veronano? —  
— No, no, no. Voglio giustizia! —  
— Che vi è successo? —  
— Arrivato, voi lo sapete. Io sono di Napoli. Si sente, credo. —  
— Eh, sì. L'eloquio vostro è abbastanza dimostrativo. —  
— Insomma, parlatemi di Napoli, di dei parenti a Roma, di passaggio, ogni tanto ne tengo. Gente che va a che viene. Gente che va in al-

L'ORRENDA MORTE DELLE TRE GUARDAROBBIERE DELL'ALBERGO DI VIA VENETO

# Cinque commissioni di inchiesta dovranno accertare le responsabilità della tragedia dell' "Ambasciatori",

Ieri mattina è stata compiuta una accurata ispezione alla tromba del montacarichi ed alle due stanzette - L'ing. Piermarini difende l'operato dei Vigili del fuoco - Perché non sono stati usati i teloni di salvataggio? - L'unica donna scampata alla morte è giudicata dai medici fuori pericolo

Cinque inchieste sono in corso sul terribile incendio scoppiato all'alba di domenica nell'albergo "Ambasciatori", che ha provocato la morte di tre guardarobbiere. Le inchieste sono state mosse alla scarsa efficienza che il Corpo avrebbe dimostrato nella lotta contro l'incendio. La prima inchiesta, ha affermato che i vigili del fuoco «accorrono quando vengono chiamati d'altra parte, in via Liguria non avevano mai potuto fare il tempo perché tutto si è svolto nel giro di pochi minuti».

La prima telefonata, ricevuta dal centralinista "Casalini", giunse alla caserma di via Cavour alle ore 4.00, era anonima e segnò solo che «dal terrazzo del stabile usciva del fumo».

I mezzi, che a norma di regolamento dovrebbero marciare a una velocità non superiore ai 40 chilometri all'ora, in boccione via Liguria dopo quattro minuti di corsa si trovarono a percorrere via Cavour a una velocità di 60 chilometri all'ora. L'ing. Maria Achilli, che era alla guida del mezzo, si era già accorto che la velocità era eccessiva e si era accorto che la velocità era eccessiva e si era accorto che la velocità era eccessiva.

La prima telefonata, ricevuta dal centralinista "Casalini", giunse alla caserma di via Cavour alle ore 4.00, era anonima e segnò solo che «dal terrazzo del stabile usciva del fumo».

Da un piccolo incendio con pochi danni è scaturita l'immensa tragedia. Eppure le vittime si trovavano a distanza di non più di tre metri da zone indenni dalle fiamme, a destra e a sinistra delle loro stanze. Il corpo del guardarobbiere dove le tracce del fuoco sono irrimediabilmente visibili, dove si affacciano le altre stanze della servitù.

«Tragedia del panico» — Secondo me — ha proseguito il signor Michele Barba — si è trattato di una vera e propria tragedia provocata dal panico, giustificata dall'altra parte dal fatto che le donne non potevano sapere che, avanzando verso il muro di fumo e fiamme che le aveva terrorizzate, quel muro non era così spesso come sembrava.

Escludo a priori — egli ha concluso — ogni responsabilità del personale. Comunque, in atto ci sono alcune inchieste, il cui risultato è atteso con serietà dalla direzione dell'albergo.

Più esplicito ancora il vicedirettore, Franco Sordani. Con lui ha ribadito che il personale dell'Ambasciatori non ha alcuna responsabilità nei fatti e ha addirittura affermato di ritenere che, dietro il fumo che ha terrorizzato le quattro donne, non c'era che un muro di fumo e fiamme, che non era così spesso come sembrava.

Inutile dire che le commissioni d'inchiesta stanno indagando sulle misure di sicurezza contro l'incendio prese nell'interno dell'albergo. E già stato provato — come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri — che il portiere del turno di servizio al bar dell'albergo, Gino Mattioli, nell'agente Nazzareno Ferretti e all'agente Quirico Macchioni, che si erano trovati in quel momento, non avevano potuto intervenire per la scala mobile, forse per non far disturbare il sonno dei clienti. Da notare che le tre vittime della spaventosa incendio, che si erano trovate in quella stanza, non avevano potuto uscire dalla stanza quando i due coraggiosi si gettarono in quel tentativo di salvare le vite delle donne. Essi, invece, si erano trovati in quella stanza, non avevano potuto uscire dalla stanza quando i due coraggiosi si gettarono in quel tentativo di salvare le vite delle donne.

Fin qui, le dichiarazioni di Piermarini. Da parte sua, la Direzione generale dei servizi antincendi, ha smentito l'ipotesi di un'inchiesta sul personale dell'albergo. «Questo perché, come ha voluto sottolineare un funzionario dell'ispezione tecnica, nessun ritardo vi è stato».

Ma, il dubbio, rimangono. Sono dubbi gravi. Ven fatto rilevare innanzitutto che una tale ipotesi avrebbe dovuto partire immediatamente dopo la prima chiamata, dalla caserma di via Cavour, in via Liguria, infatti, vi sono solo alberghi di «Capra» e proprio di fronte all'ingresso di servizio dell'Ambasciatori, i locali notturni, se frequentati e grandi palazzi d'abitazione, quindi, le verifiche di gravi scene di panico e di qualche gesto disperato avrebbe dovuto almeno essere previsto.

Gravi dubbi — Anche sul mancato impiego di una certa quantità di acqua, che è stata versata, la direzione di Piermarini è stata ritenuta insoddisfatto. Lo stesso ha detto, quando è stato interrogato, il signor Achilli, che ha salvato la vita di una donna, la signora Achilli, che ha salvato la vita di una donna, la signora Achilli, che ha salvato la vita di una donna.



Una delle stanze verso le quali l'incendio si è convogliato con meno violenza. La bambola bruciata e di Ida Amadei, una delle vittime. Voleva regalarla alla sua bimba, Rita

come ha affermato l'ingegner Piermarini — l'incendio non era grave e le fiamme potevano essere impuntate sui lesami riportati nel tragico stato del quarto piano della albergo. In questo caso, l'auto-innalzamento alle esecuzioni potrebbe averci anche per questo stesso pomeriggio.

Pasqua con i figli — Ida Amadei aveva prestato servizio solo per tre mesi all'Hotel "Milano" di via Magenta. In amministrazione aveva lasciato un recapito a Campagna, posta in via Casanova 12. Con la compagna di lavoro parlava spesso dei suoi figli, specialmente della bimba decenne, sordomuta, che si era trovata in quella stanza, quando l'incendio si era convogliato verso quella stanza.

C'era un mese fa la donna lasciò l'albergo. «L'Amadei» — ha raccontato all'Ambasciatori — Qui chiese di essere ammessa a dormire in «casa». Nel frattempo, formi come recapito l'indirizzo del fratello di Ida Amadei, Francesco, che si trovava in via Casanova 12. Campagna paese. Solo otto giorni fa la direzione dell'Ambasciatori l'aveva autorizzata a prendere alloggio in via Casanova 12, dove si trovava il personale dell'albergo.

I figli di Ida Amadei, Rita e Francesco, sono ricoverati presso l'Opera pia ospizi materni di Anzio. La povera donna, che aveva con sé per le vacanze di Pasqua e aveva chiesto alle sue una proroga di altri due mesi prima di riconoscerli.

Infatti, dopo pochi giorni fu presentata ad Anzio con i due bambini ed aveva detto alle suore che non sarebbe stata da loro se non fosse stata costretta dalle esigenze del lavoro presso l'albergo.

Fernando, Bonni si era trasferita a Roma il giorno della morte, ha concluso con la direzione dell'Ambasciatori, «perché la signora Amadei, che era disoccupata al suo paese natale nel Trentino, la signora Amadei, che era disoccupata al suo paese natale nel Trentino, la signora Amadei, che era disoccupata al suo paese natale nel Trentino».

## Muore precipitando da una impalcatura

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

L'agente di custodia Giovanni Venanzi, di 30 anni, è rimasto vittima ieri mattina di un naufragio infuocato. Precipitando da una impalcatura, a sei metri dal suolo, mentre lavorava insieme al padre ad una nuova costruzione di loro proprietà. Ogni tentativo di soccorso è stato vano, il giovane è deceduto pochi minuti dopo l'ingresso in ospedale.

Il Venanzi abitava in via Roberto Malatesta. Ieri, liberato dal servizio, ha raggiunto la casa di viale del Lavoro, dove si trova la palazzina che, insieme ai familiari ha fatto costruire ed è stato su un piedistallo per aiutare nel lavoro il padre e gli altri operai.

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

## Cardiopalma e Rai-TV

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

## Cardiopalma e Rai-TV

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

## Cardiopalma e Rai-TV

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri

La vittima, un agente di custodia, lavorava nella sua palazzina - Il tragico volo di 6 metri